

Il Consiglio dà sostanzialmente ragione ai giudici del «pool» Reazione polemica di Meli, mentre Borsellino dichiara: «Sono soddisfatto»

Al Csm passa Falcone E la mafia uccide un altro giudice

Allora possiamo farcela

ALDO TORTORELLA

E ora possiamo guardare avanti. Posto di fronte ad un passaggio delicato e difficile, l'organo di autogoverno della magistratura ha saputo dimostrare la sua capacità e la sua forza.

Il Consiglio ha dimostrato di intendere bene, e di volere indicare al paese, che ciò che conta è la sostanza della questione: e cioè la capacità di esercitare giustizia di fronte ai poteri criminali e mafiosi.

Una tappa difficile è stata superata. La normalizzazione non è passata. Ma badiamo bene al paradosso: noi dobbiamo salutare come un risultato positivo e come una vittoria democratica il fatto che sia stato garantito ai magistrati fedeli al loro dovere di poter esercitare le loro funzioni.

Il Csm ha ricucito lo strappo del «caso Palermo» con un documento, approvato all'unanimità, che riconosce il ruolo centrale del pool guidato da Giovanni Falcone nella lotta alla mafia.

FABIO INWINKL SAVERIO LODATO

ROMA. Dopo una notte di trattative il Consiglio superiore della magistratura ha raggiunto la convergenza di tutte le sue componenti sul conflitto aperto negli uffici giudiziari di Palermo.

A Palermo Falcone non parla. Meli reagisce invece polemicamente: «Il documento del Csm non lo conosco né lo voglio conoscere».

del Consiglio, se queste non rientrano nell'ambito della più stretta osservanza della legge. Soddisfatto Borsellino: «Adesso ci sono le condizioni per tornare a lavorare con serenità».

Nelle stesse ore delle decisioni a palazzo dei Marescialli, la mafia è tornata in azione in Sicilia. La vittima è un magistrato, da poco in pensione. Alberto Giacomelli, 69 anni, ex presidente di sezione al Tribunale di Trapani, è caduto in un agguato a pochi passi dalla sua abitazione di campagna.

CRISCUOLI VASILE VITALE A PAGINA 3 e 4

I guerriglieri avevano sequestrato 70 pellegrini Sparatoria in Lesotho all'arrivo del Papa



Soldati del Lesotho circondano la sede diplomatica britannica, dove i guerriglieri avevano preso in ostaggio 70 persone chiuse in un autobus

SANTINI EMILIANI A PAGINA 10

La Deep Sea Carrier al largo di Augusta Nel porto è attesa anche la Karin B.

I veleni arrivano in Sicilia

Da ieri la «sorella» della Karin B., la «Deep Sea Carrier», si aggira lungo le coste della Sicilia orientale. Motivo ufficiale la «sosta tecnica» nel porto di Augusta.

MARCELLA CIARNELLI MARIA ALICE PRESTI

ROMA. La collega della Karin B., la «Deep Sea Carrier», si aggira da ieri lungo le coste della Sicilia orientale.

Ma decisi «La nave può fare rifornimento, ma non deve entrare in porto». Per stamane si attende la decisione: se la «Deep Sea Carrier» farà scalo ad Augusta dove «deve» fermarsi per scalo tecnico, in attesa della scelta del porto definitivo (Lavoro o Ravenna).

A PAGINA 6

Tragedia per due turisti inglesi: lui ucciso lei violentata



Lei, Gina Quinlan, di 22 anni (nella foto), è stata violentata e il fidanzato, Anthony McCole, di 23, è morto investito da alcune auto mentre sulla statale Adriatica cercava disperatamente soccorsi.

A PAGINA 7

Zavarov una festa mai iniziata

italiana con la maglia della Juventus. Ed è finita male, anche per la squadra bianconera, battuta inaspettatamente dal coraggioso e fortunato Ascoli per due a zero, nella prima partita della seconda fase della Coppa Italia.

A PAGINA 25

Sabato il libro sul caso Cirillo

re vendita nelle edicole, e per le iniziative di dilazione organizzata nella Festa nazionale di Firenze e nelle altre grandi e piccole Feste che proprio nelle giornate di sabato e domenica vivranno le giornate più intense e conclusive.



NELLE PAGINE 13-14-15

Il Pci: un gesto grave, ma la battaglia resta aperta

Blitz alla Camera sul voto segreto Spadolini tenta una mediazione

La maggioranza di governo con 5 voti contro 4 nella giunta del regolamento della Camera ha imposto che l'aula si pronunci su una norma che renda il voto palese la regola e quello segreto l'eccezione.

GIORGIO F. POLARA GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Neppure avevano avuto la sensibilità di avvertire il presidente della Camera, Nilde Iotti. Con 5 voti contro 4, la maggioranza ieri nella giunta del regolamento ha imposto l'accordo siglato a luglio attorno alla tavola imbandita di palazzo Chigi, tradendo i patti parlamentari pur di aprire la strada alla liquidazione del voto segreto.

PASQUALE CASCELLA A PAGINA 5

Trentin sul fisco «O il governo cambia o non si tratta più»

EDOARDO GARDUMI

Secondo Bruno Trentin, segretario della Cgil, quella che si prospetta è un'autentica «controforma fiscale». I sindacati hanno chiesto misure di riequilibrio dell'imposizione a favore dei redditi da lavoro, ma i provvedimenti che oggi De Mita e Colombo presenteranno ai dirigenti di Cgil, Cisl e Uil sono diretti piuttosto a favorire i ceti più abbienti. E, per Trentin, manca anche un serio impegno nella lotta alle evasioni e alle elusioni.

A PAGINA 2 BOCCONETTI A PAGINA 11

In sciopero i giornalisti Rai, niente Olimpiadi?

Saltano le Olimpiadi sulla Rai? Sulla giornata inaugurale dei giochi pesa lo sciopero dei giornalisti annunciato improvvisamente ieri dopo la rottura delle trattative tra il sindacato e l'azienda sul contratto integrativo.

Quel limite piace, leviamolo

Dev'essere proprio vero che il rapporto tra uomo sapiens e automobile fa vibrare le corde più imprevedibili dell'inconscio. Da quando è entrato in vigore il decreto Ferri, i giornali discutono dei limiti di velocità con passione scomposta. Riflessivi opinion-makers, costretti a consumare il week-end confusi nella mandria di utilitarie, escono dall'autostrada come Papillon evaso dalla Guyana e inveiscono come macchiette dell'Italia del boom (il primo boom, quello del «Sorpasso di Cassman»).

Secondo un sondaggio della Makno pubblicato ieri dal Corriere della Sera il 29 per cento degli italiani è totalmente d'accordo con il decreto Ferri-Santuz sui limiti di velocità, il 36,7 per cento è parzialmente d'accordo anche se ne contesta alcuni aspetti tecnici. Solo il 25 per cento è contrario. Eppure il Corriere titola così: «Il sondaggio risponde: non va».

MICHELE SERRA

rompas las pelotas. Ora: possiamo tranquillamente ammettere (figurarsi il sottoscritto, che sogna la Jaguar come quando aveva cinque anni) che andare piano, soprattutto quando la strada è libera, è una colossale rottura. Ma negare l'evidenza (per esempio il diminuito numero di morti e incidenti, o l'ovvio assunto che andando adagio si fanno meno danni a noi e al prossimo), è un esercizio davvero troppo laicistico. Ieri, per esempio, è toccato al recidivo Corriere della sera incorrere in un incidente tipico delle alte velocità. Titolo di spalla in prima pagina: «Che cosa dite

dissenso osservando che «il limite di 130 nei giorni feriali è troppo alto» (vorrebbero, dunque, andare più piano), mentre il 62,8 per cento sostiene che «è sbagliato aver stabilito limiti diversi tra giorni feriali e festivi» e il 65,4 per cento dice che «è sbagliato aver stabilito gli stessi limiti per vetture di diversa cilindrata».

Insomma, se è vero che i sondaggi sono quanto di più empirico e opinabile, è anche vero che in questo caso emergono giustificate perplessità «tecniche» sull'attuale normativa, parecchio farraginosa, ma sulla filosofia di fondo c'è un indubitabile consenso. È quasi meschino dover ripetere ancora una volta (anche se replica jovan) che il Corriere della sera appartiene alla Fiat. D'altro canto, la vita è cattiva e la gente mormora: se l'Unità scrive che il Pci ha ragione, è inevitabile aspettarsi, come unanime commento, il classico «bella forza». Se il Corriere misura l'asfalto con le basette di Agnelli che cosa dovremmo pensare, forse che è una curiosa coincidenza?

Pierre Mauroy ospite della Festa che prepara il gran finale

Occhetto incontra a Firenze il leader dei socialisti francesi

Il segretario del Partito socialista francese Pierre Mauroy si incontra oggi a Firenze con Occhetto. L'ospite della Festa dell'Unità discuterà poi con Napolitano, Formica e Rodotà della sinistra in Europa. In un crescendo di iniziative politiche e di partecipazione di folla la festa si avvia a vivere i giorni finali, quelli più intensi, e prepara la manifestazione di sabato con Occhetto e Natta.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI EUGENIO MANCA

FIRENZE. Ed eccoci al gran finale. No, non è irragionevole dire che i «botti» conclusivi sono i più strepitosi e i più attesi. È così in ogni festa che si rispetti, e questa dell'Unità a Firenze - che festa è stata nel senso pieno e migliore fin dall'inizio - non può davvero fare eccezione.

Tutto in questi ultimi quattro giorni subirà un'accelerazione formidabile: la presenza di visitatori, l'intensità della comunicazione, l'uso di strutture e impianti, l'impegno stupefacente dell'esercito dei volontari. Accogliere un milione di persone in un fine settimana è impresa che - per quanto ben roduta in crescendo - mette a dura prova qualunque macchina. Ma ormai ci siamo: il tempo è bello, la cittadella si lustra e si colora quasi fosse ancora al debutto, e da ogni

parte giungono le staffette dell'imminente «invasione». Che Firenze - come sempre ricca di ospiti settembrini - attende di buon grado sulla soglia di una ruvida allegria.

E anche l'agenda politica presenta appuntamenti di interesse straordinario. Oggi da Parigi giunge Pierre Mauroy, capo dei socialisti francesi. Prima non era mai accaduto, e quella dell'esponente francese - hanno commentato gli organizzatori - «è una presenza che onora la Festa e ne sottolinea il ruolo nella ricerca e nel dialogo politico». E più tardi un altro ospite speciale: Georgij Komienko, esperto di politica estera sovietica. È un nome prestigioso anche dall'America democratica: quello di Lester Thurow, economista, saggista e consigliere di

Dukakis: parlerà appunto di economia e rapporti politici fra Usa e Occidente. Poi lo storico Jacques Le Goff, a suggerire degli incontri sulla rivoluzione francese; e Daniel Chon Bendit, una figura che evoca il '68. E con questi i nomi di Nilde Iotti, di Pajetta, di Reichlin, di Foiana. I pochi giorni che restano da oggi a domenica aggiungeranno ricchezza politica e intensità umana a questa Festa già straordinaria. Firenze, irripetibile capitale di storia e di cultura, per tre settimane è stata anche capitale della politica. E non soltanto della politica del Pci. Una tribuna libera, un punto d'incontro, un laboratorio: questo è stato il villaggio di Campi Bisenzio. Possiamo esserne lieti tutti, non solo gli organizzatori.